



Delhi, Singapore, Pechino La classe media in Asia è multipla e cerca se stessa

di MARCO DEL CORONA

Scene di lotta di classe in Asia, di una classe — chiamiamola media — che lotta con se stessa. Ambarish Satwik, chirurgo vascolare di New Delhi e scrittore, e la moglie Ruma cercano per il figlio una scuola dove non s'insegni religione, nessuna religione: obiettivo arduo in India, categorico per loro due, atei. Fong Hoe Fang, editore di Singapore, cattolico attratto dagli oppositori d'ispirazione marxista, pubblica e porta fino in Malaysia la sua antologia di autori gay. Annie Zaidi, giornalista di Mumbai, affida le sue aspirazioni letterarie non ai coraggiosi reportage ma a una prosa che orbita intorno a un genere «rosa» capace però di riflettere parole e comportamenti reali. E la Cina: quella di Zhu Wen, narratore che svela la «strampalata ferocia» della neoborghesia, o di Ou Ning, intellettuale sedicente anarchico, forse soltanto un gran furbone. Una campionatura minima ma significativa di un mondo eterogeneo: non una ma plurale, la classe media in Asia esiste attraverso molteplici varianti. Ipotesi di Andrea Berrini (patron della casa editrice Metropoli d'Asia, scrittore di suo) è che la minoranza intellettuale del serbatoio di speranze e affermazione costituito dalle classi medie possa coglierne umori e dinamiche profonde. Il suo *Scrittori dalle metropoli. Incontri a Pechino, Mumbai, Delhi e Singapore* (Iacobelli Editore, pp. 197, € 12,90) sta esattamente lì, in bilico tra la mappa e il generoso auspicio.